

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini
Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana
Autor: Sestini, Domenico
Verlag: Giorgi
Ort: Livorno
Jahr: 1784
Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18
Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Werk Id: PPN716006456
PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>
OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>

LOG Id: LOG_0020

LOG Titel: Lettera XIV. All' Eccellentissimo Signor Dottore Luigi Checchini. Nella quale descrive la Gita fatta ad una delle Isole Ciane per vedere gli avanzi di una Colonna, detta, di Pompeo.

LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200
PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>
OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

 LETTERA XIV.

*All' Eccellentissimo Signor Dottore
Luigi Checchini .*

Nella quale descrive la Gita fatta ad una delle *Isole Ciane* per vedere gli avanzi di una *Colonna* , detta, *di Pompeo* .

Tarapía sul Bosforo Tracio
2. Settembre 1778.

¶ Eri mediante alcuni Signori venuti ultimamente di Francia , insieme con il Sig. Ambasciatore *M. de Saint Priest* ebbi occasione di poter andare sino all' imboccatura del Mar-nero , per osservare gli avanzi , come si dice , della *Colonna di Pompeo* eretta da questo Generale per un Monumento eterno , mediante la vittoria riportata sopra *Mitridate* , che si trova esistente sopra una dell' Isole dette *Ciane* dagli antichi . Il darvi ragguaglio di simili osservazioni , dove sempre incontrare il vostro genio , siccome mi avete in tutte le occasioni dimostrato , motivo per cui mi accingo a formarvene

la descrizione per quanto mi riuscì di potere osservare in poco tempo, e con la solita furia Francese, come vedrete.

Verso mezzogiorno adunque (2. Settembre) uno di quei Signori, o sia il Sig. *Conte d' Antracques* si degnò avvisarmi con un bigliettino, dicendomi se voleva essere della Partita per andare al *Mar-Nero*, per osservare la sopraddetta Colonna, che tutto era pronto, non aspettando altro, che il mio arrivo per partire. Accettai un simil grazioso invito con restituirmi di un subito al Palazzo del Sig. Ambasciatore di Francia, il quale resta situato sul bordo del mare alla fine pure di detto Villaggio dalla parte cioè del *Mar-Nero*, e qui entrai in battello con tutti gli altri Signori Francesi.

Il battello era del Sig. Ambasciatore a tre paga di remi codotto da Turchi. Pigliammo la traversata per *Kiregce-Burnù*, o sia il *Capo della Calcina* in Asia per esservi vicino alla Spiaggia molte Fornaci di Calcina, servendosi della pietra del Paese, della quale in altre mie ne ho parlato, godendo di una vaga veduta di tutto il Villaggio di *Bojuk-derè*, e suo Golfo, con altri Villaggi circonvicini cioè di *Saryerì*, e di *Jeni-Mahale*
appa-

apparendo pure sopra l' alto del vasto Vallone di *Bujuk-dere* gli Acquidotti fatti da *Ibraim Pascià* per condurre l' acqua in Costantinopoli, che restano lontani un' ora di cammino, che descriverò in altra occasione unitamente a tutti gli altri pezzi di Acquidotti, opera degl' Imperatori Greci, che in lontananza di 4. ore per l' istesso cammino osservansi.

Passato quasi che avemmo questo capo, i nostri battellieri volevano fare vela, al che mi opposi avendo più volte sentito dire esser ciò pericoloso, ma convenne legare il padrone dove volle l' asino; vi assicuro, che benchè non vedessi alcun pericolo imminente, e che il vento, ed il mare fossero per dir così in calma, stava sempre con timore, che il vento non arrovesciasse sì piccolo battello, che ad un piccolo scocco d' equilibrio facilmente può ribaltare, e farsi un buco nell' acqua, senza avvedersene, poco importando ai Turchi ciò, mentre essi si sanno salvare, a forza di notare, e generalmente parlando si fanno un merito, anzi credono di acquistarsi una palma di gloria, allorchè possono far annegare, o ammazzare in simile circostanze qualche Franco, o *Ghiaur*, come essi dicono, e molto più ancora

quando si tratta di perdere un battello, che non appartiene a loro, ed è allora che si deve temere più di tutto, che non ostante che la vela sia a proporzione della barca, innanzi che uno legghi la piccola *Scotta*, o fune, vi vuole più di mezz' ora, lasciando a voi il considerare il tempo, che ci mettono per scioglierla. Diverse disgrazie sono accadute per la vela; e vi posso dire, che i Turchi sono bravi battellieri, ed eccellenti nel remare, andando molto a tempo, avendo una particolar maniera, e sempre a due remi, i quali li passano in croce con descrivere un quarto di cerchio, allorchè remigano.

Un altro inconveniente poi era nella barca, che tutti quei Francesi avevano tanti parasoli, il che dava un corso, ed un moto irregolare alla barca, aggiungendovi il loro continuamente muoversi or di quà, ed ora di là. Essi sul bel principio se la ridevano, ma in seguito messi loro tanto spavento, che non mancarono di fare il viso bianco; e fu allora che feci mettere a basso la vela.

Avanti di arrivare al suddetto capo, si trova una strada selciata alla spiaggia, ed orlo del mare, stata fatta da Mustafà IV. affine di potere tirare in tempo contrario le

barche a forza d' alzaja , essendo le correnti molto forti . Bordeggiando sempre verso la spiaggia d' Asia , in un piano , o sia in un vallone vicino alla marina si osserva il Villaggio detto *Cavak* , che piglia sua derivazione da un albero, che è il *Populus nigra* , dei quali se ne osservano dei superbi ; quì il mare fa un seno , comparando in alto un castello , che resta sopra una montagna , fatto fare da Maometto IV. come pure quello che di contro resta dalla parte d' Europa , che perciò vengono chiamati il primo *Anadoli Carà-Denis-Jeni-Hissarè* , cioè nuovo castello del Mar-nero dalla parte d' Asia , e l' altro *Rumeli-Carà-Denis-Jeni Hissarè* , cioè nuovo castello del Mar-nero dalla parte d' Europa .

Indi si passò il capo di *Bitinia* , nella punta del quale *M. Tott* ha fatto una specie di piccolo Fortino , che con una cannonata si getta tutto a terra , ed i casotti delle sentinelle , che restano sopra i quattro angoli , sono costrutti , e fatti di legname , nei quali credo , che non vi manchino i loro *Sofà* per far con tutta comodità la guardia . Quì credo che tutte le barche , che vanno al Mar-nero debbano mostrare il loro *Teschierè* , e permesso di poter

passare, ottenuto dalla Dogana Turca di Costantinopoli, che devono anche pagare; in terra poi vi sono diversi cannoni per parata.

Da qui pigliammo un' altra traversata verso *Mauromolo* dalla parte d' Europa, ove si dice, che in queste vicinanze il Re Finéo avesse la sua Regia: qui si osservano Monasterj di Monaci Greci messi in rovina dai Turchi; il territorio di questo luogo si dice, che vada abbondante di miniere. Il Canale verso questo luogo appare alquanto stretto più di quello che lo sia quasi per tutto l' altro rimanente; e sì dall' una che dall' altra parte ha la costa tutta montagnosa, e a rocca tutta a scarpa, osservando ciò quasi per tutto il corso del canale, il quale per la sua strettezza pare che in più luoghi si unisca ai due continenti, formando dei belli anfiteatri, e nell' istesso tempo dei laghi, che è un piacere il godere di sì amene rappresentanze, e colpi della natura. L' *Erica*, ed il *Cistus Ladanifer*, e la *Filix*, non mancano mai, e sembrami che queste piante sieno l' unico vestito di queste montagne.

In questo luogo poi era curioso il vedere la gran quantità di *Corvi marini*, che in Turco chiamansi *Karâ-*

batak, e di gabbiani che in Turco chiamansi *Martin*, che in una posizione amena, e pittoresca restavano posati sopra certi scogli, che sportavano in mare, i quali mi dettero un sommo piacere pensando che questi uccelli potevano essere dell' antica razza delle celebri Arpie, le quali infettavano le vivande del Re Finéo, che sentendo forse il puzzo di qualche pecora morta, assolutamente come uccelli rapaci, in folla si raggiravano dove potevano saziare la loro rapacità.

Non molto lungi di qui, e nel passaggio più stretto del canale si ammirano i nuovi castelli, o fortilizi, fatti sotto le ordinazioni del *Sig. Barone di Tott*, la forza dei quali, o resistenza non saprei rilevarvi senza poterli esaminare, poco servendo un'occhiata da lontano; finalmente dopo aver fatto in tutto da 6. miglia di mare arrivammo all' imboccatura del *Ponto Euxino*, osservando dalla parte d' Europa poco distante dal continente un ammasso di rocche in mare, tagliate, e spaccate in più luoghi in atto sempre di minacciare quasi altra rovina, nell' alto delle quali compariva un pezzo di Colonna, la quale ci dette segno essere quella di cui trattasi.

Approdammo a questi scogli; sbarcando dalla parte orientale; stando perplesso alquanto per ritrovare qualche sentiero; che mi potesse condurre in alto di queste rocche per osservare quel Monumento, la di loro altezza perpendicolare potrà ascendere a braccia 10. Fior. come Dio volle mi riuscì di arrampicarmi sopra diversi massi, alcuni dei quali non li potei passare se non a carponi; due di tutta la compagnia ebbero il coraggio di battere un sì arduo cammino, restando gli altri troppo pusillanimi, e tanto quanto abbattuti da un timor panico che messisi all'opra dopo due, o tre passi se ne ritornarono indietro.

Dopo adunque una difficile salita, ma breve, trovai un viottolo battuto alquanto, il che mi faceva pensare che fosse abitato da qualcheduno, il quale mi condusse senz'alcun timore in cima della rocca, ove si osserva una base rotonda, o cippo di marmo bianco di cattiva qualità, alto palmi 6. e di diametro $2\frac{1}{2}$ d'ordine corintio, avendo 4. fori quadri nella sua sommità, profondi da 3. pollici, e larghi $1\frac{1}{2}$ essendo tutto il suo corpo circondato da quattro festoni tessuti a parer mio di fiori, o di rose, con quattro teste di Ariete,

che servono di cappio ai medesimi festoni, nel mezzo dei quali scolpiti osservansi i soliti ornamenti rotondi, o clipleati, come si dice. Vi si osservano delle lettere Romane di buona formazione, e del buon secolo, delle quali non potei raccapezarne se non alcune, che in un verso semplicemente lessi, cioè CLA....RONTO mediante l'essere maltrattate tutte l'altre lettere non solo dal tempo, ma anche da diversi Viaggiatori, che si sono portati a vedere un tal Monumento, i quali nell'istesso tempo hanno voluto malamente scolpire i loro nomi, che l'hanno praticato nel luogo, ove restava scolpita l'iscrizione, leggendovisi fra quei tanti quello di *Boneval*, il quale come sapete, lasciò il cappello per pigliare il Turbante, di *Brisandè*, di *Bouguinville*, di *Barel*, e di tanti altri ec. *M. Wastion*, al dire del Viaggiatore *Bruyn*, ricopiò nell'anno 1680. quest'iscrizione, e la riporta così. DIVO *Caesar. Augusto L. Clannidius L. F. CLa. ponto.* Sponio poi la lesse in altra maniera, pubblicandola così. *Caesari Augusto E. CL. Annidius (RL. F. CIA. ONTO* leggendo pure io in fine quelle lettere di CLA::RONTO che credo che sia un nome consolare, mentre *Claudius*, o *Claudianus Fronto* era *Cor-*

sole per la seconda volta sotto Tiberio, o sia sotto gli anni 100 dell' Era Cristiana, e così pare, che questo monumento fosse eretto a Tiberio Cesare, non essendovi quel *Divo*, che allora sarebbe stata eretta a onore di Augusto, secondo quello che lesse *M. Vastiou*, nè tampoco ad aver che fare con Pompeo, mentre questo monumento ad altro non fa pensare, che ad un' ara, o altare per offrire dei sacrificj al Dio del mare, che lo praticavano tanto quei che ritornavano dal Mar-nero, che quelli che entravano nel medesimo, per essere stimato dagli antichi un mare troppo procelloso, onde sopra questi scogli avevano eretto degli altari a tal fine, e per placare la collera di Nettuno, sapendo molto bene, come erano concepite le tavole votive, *pro itu, ac reditu felici*.

Ed ecco quanto penso di un simil monumento, d' appresso il quale godeva del bell' orizzonte di tutto il Mar-nero, osservandosi poi tanto dalla parte d' Asia, che di Europa, due Villaggi, questo abitato da' Greci, e da' Turchi quello d' Asia; son detti *Fener-Kioi*, per restarvi i Fari, o Torri, o sia la Lanterna, che accendono in tempo di notte per scorta dei Bastimenti, che senza un tal soccorso

nell' oscurità della notte potrebbero perdersi nelle acute rocche; quello dalla parte d' Europa è curioso, essendo una torre rotonda, e molto alta, la quale finisce a pergamena, e nella quale accendono diverse lanterne.

La larghezza poi dell' imboccatura potrà arrivare a due miglia italiane, pigliandola dal *Fenèr Burnù*, d' Europa, sino all' altro *Fenèr Burnù*, d' Asia, o sia il Capo del fanale.

Considerava in seguito come doveva fare a scendere, che la vedeva male imbrogliata, essendo i massi troppo lisci, e a pendio, che se mancava un piede ne seguiva malamente del danno; onde a forza di pazienza, e con l' ajuto dei superiori massi, ai quali mi atteneva con le mani, mi riuscì di superare, facendo altra strada, qualunque difficoltà, aiutandomi con le mani non solo, e con i piedi, ma anche con il didietro, pervenendo ad un grosso spaccato della rocca, che formava quasi una volta, ma alquanto aperta, ove esaminando la natura delle rocche, al primo vederle danno un' idea di un vulcano, ma che in generale sono della natura di una terra sabbionosa concreta di un color turchinetto, o violaceo, per il quale vengon chiamate appunto *Cianée*, essendo

per altro una vena di vitriolo con parti di ferro come osservai, e delle quali ne presi diversi pezzetti, avendo io scoperto simil curiosità, mentre tutti gli altri che si spacciavano bravi chimici niente osservavano, e fu un motivo, che io perdessi i migliori pezzi che presi aveva, con i quali alla mano mi toccava pure fare qualche altro pezzo di strada allepstre.

Riuscì a basso del mare, ove si osserva un capitello di marmo d'ordine corintio con una colonna andata a picco fra quelle rocche, che non potei esaminare, essendo bensì il capitello di un' architettura male intesa, e mal tirata, che il Sig. Conte d' *Antracques* voleva portare via, avendo mandato a cercare uomini al Villaggio per alzarlo, che dopo si pentì, con rimettere l' intrapresa ad un' altra volta.

Ma seguitiamo la nostra descrizione di quelle Isole, le quali sono dette da Plinio *Planctae*, sive *Cyaneae*, sive *Symplegades*, le quali dice, che erano due, che non erano lontane se non dall' Europa 1500. passi, e 14. miglia distanti dall' imboccatura, e celebri per la favola, e le quali pareva, che si unissero formandone una rocca, a tutti quelli, che en-

travano nel Mar-nero ; ecco le sue parole (*Lib. 4. Cap. 13.*) *In Ponto duae M. D. pass. ad Europa XIIIj. M. ab ostio , Cyaneæ , ab alis Symplegades appellata , traditeque fabulis inter se concurrisse ; quoniam parvo discreta intervallo , ex adverso intransibus geminae cernebantur ; paulumque deflexa acie , coeuntium speciem præbebant .* Noi non osservammo se non questi scogli poco distanti dal continente , che si puol dire che fosse una delle due Isole rammentata da Plinio , potendo restare l' altra dalla parte d' Asia , che lasciarono di vedere , e che per verità dall' alto di questo sembrommi che nel mare altri scogli non comparissero , seppure non restava a fiore d' acqua , o ricoperta dalle onde del mare , che principiavano ad esser forti . Incominciando la tramontana , senza pensare di fare altre osservazioni , che si potevano fare per chi era amante di pietre , e di minerali verso *Fener-Kioj* , ove si dice , che vi si ritrovino delle pietre non indifferenti , avendo un' ora , e mezzo di tempo per ritrovarsi a pranzo , pensarono tutti di restituirsi a casa per pranzare all' ora solita delle 4. poco curandosi di qualunque altra osservazione ; come in fatti , essendo il vento favorevole , a vela ci resti-

tuimmo all' ora prefissasi a casa per pranzare, ove ebbi l' onore di restar a pranzo dal Sig. Ambasciatore di Francia, che merita ogni encomio, ed ogni lode per il suo gran merito, ed ottime prerogative.

Vi dirò in fine, che in quelli scogli vi si osserva dell' *Arundo vallis*, o cannicie, come si dice, della *Parietaria*, e dei *Sonchi*, e del *Sedum minimum*, osservandovisi quel viottolo battuto per la ragione, che molti dei circonvicini Villaggi non tralasciano di andare per passare qualche ora per divertimento, essendoci qui sopra una vaga veduta, facendo nell' istesso tempo il loro *Kief*, con la pipa, potendovi andare pure i diversi marinari, che all' intorno danno fondo con le loro rispettive barche. Che è quanto mi è occorso significarvi e ragguagliarvi di un sì ameno viaggio, il quale per verità non aveva altro scopo, o mira per quei Signori, se non che di vedere questo antico monumento, dal ragionar del quale con tutte le narrazioni mitologiche mi sono astenuto, non avendo avuto riflesso di ragionare se non di quello, che semplicemente ho veduto, e del mio sentimento che mi è sembrato di poter in qualche maniera dire; e sicuro del vostro solito gradimento, con la solita stima ec.